Anno XLIV - N. 254

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 25 settembre 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

Il ritocco della tassa interna sugli spiriti

stabilita da oggi con decreto reale

Roma, 24. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Noi Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, sulla proposta del nostro ministro, segretario di Stato per le finanze ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La tassa interna di fabbricazione degli spiriti è stabilita nella misura di lire 270 der ogni ettolitro di alcool anidro della temperatura di gradi 15 e 56 al termometro centesimale.

Art. 2. Gli abbuoni per perdite di fabbricazione stabiliti dal testo unico dalle leggi del 1. settembre 1909 n. 704 sono consolidati nella loro somma effettiva risultante dalle disposizioni di esso testo; per le esportazioni sono mantenuti inalterati i benefici effettivi risulianti dall'applicazione delle vigenti disposizioni.

Art. 3. Sullo spirito che nel giorno all'attuazione del presente decreto esisterà nei magazzini vincolati alla finanza, l'ammontare della tassa di fabbricazione di cui sia rispettivamente gravato sarà aumentata di lire 70 per ogni ettolitro anidro.

Art. 4. Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello in cui sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge insieme alla proposta per regolare campletamente il regime fiscale degli spiriti.

Ordiniamo che il presente decreto munito dal sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia e mandando chiunque spetti di osservarlo a farlo osservare.

La relazione che precede il decreto

Roma, 24. — Il decreto è preceduto dalla seguente relazione:

Sire! il bisogno di rafforzare il bilancio dello Stato per fronteggiare le spese indeclinabili, fatte anche più urgenti da nuove sciagure obbliga il governo a chiedere una maggiore entrata all'imposta degli spiriti che per consenso universale espresso anche di recente nei due rami del parlamento è riconosciuta la più idonea e la meno grave. Aggiungasi che il lieve caricamento della vendita al minuto dell'alcool corrisponde anche agli intenti d'igiene e di temperanza oggidì augurate in tutti i paesi civili.

A tale uopo l'aumento di 70 lire per ogni ettolitro anidro è più che moderato di quello che uomini competenti avevano messo innanzi, dimostrando che senza pericolo si poteva elevare l'aliquota complessiva a trecento lire.

Il nostro provvedimento deve essere fruttifero all'erario e deve avere un immediato effetto, come avvenne in eguali contingenze.

Discorrendone senza metterlo subito in vigore si provocherebbe tanti precoci affrancamenti negli alcools da perdere l'effetto della maggiore tassa per un anno senza il beneficio dei consumatori, con detrimento della finanza e a profitto esclusivo dei fabbricanti.

Ad impedire questo danno tende il decreto al quale non potrà mancare l'approvazione del parlamento.

La preservazione dell'interesse finanziario renderà più tranquillo l'esame dei provvedimenti economici che il governo intende di presentare alla Camera insieme alla convalidazione di questo decreto. Essi meditano segnalatamente a diminuire gli abbuoni compensando con l'aumento del dazio di confine e facilitare con particolari misure l'esportazione dell'alcool a beneficio degli anni d'abbondanza della enologia nazionale, che finora colla bontà della sua causa ha servito piuttosto a vantaggio degli intermediari e ad agevolare sempre più l'uso industriale dell'alcool nelle sue molteplici applicazioni.

Per tutte queste ragioni fu unanime il consiglio dei ministri a proporre alla sanzione reale il presente decreto.

Il ministro segretario di stato per le finanze Facta.

Il colera nelle Puglie

Roma, 25. — Dalla mezzanotte del 22 alla mezzanotte del 23 pervennero le seguenti denuncie in provincia di Bari: a Barletta casi nuovi due ed un decesso dei giorni precedenti, a Molfetta un caso nuovo ed un decesso dei giorni precedenti, a Triggiano un caso; in provincia di Foggia a Trinitapoli due casi nuovi, a Cerignola tre casi nuovi e cinque decessi dei quali tre dei giorni precedenti.

Il colera in Turchia

Costantinopoli, 24. — Ieri ammalarono tre individui con sintomi sospetti di colera.

L'alleanza turco-rumena non esiste!

L'assicurazione e la compiacenza della «Politische Correspondenz»

Vienna, 24. — La *Politische Correspondenz*, organo del Ministero degli esteri, pubblica stassera il seguente comunicato:

« Nella stampa estera si nota ancora degli sforzi per continuare a tessere delle trame intorno alle voci della conclusione di una convenzione militare turco-rumena. Sembra però che tali sforzi non saranno coronati dal successo desiderato per aumentare l'attendibilità di tali voci, poichè i commenti fatti ad esse da coloro stessi che le hanno diffuse lascino troppo trasparire la tendenza di ostacolare da un lato la realizzazione del progetto turco, e di provocare dall'altro la sfiducia e il malumore nell'opinione pubblica italiana con argomentazioni contorte circa indiretti possibili effetti di eventuale accordo.

« E' soddisfacente tuttavia constatare come la maggior parte della stampa italiana si riserbi assai tiepida di fronte alle voci diffuse intorno alla convenzione, nonchè di fronte alle suggestioni che si tentò di fare emergere dagli strani commenti ad essa e come tale contegno non lasci adito a influenzare sfavorevolmente i sentimenti molto amichevoli, esistenti in Italia, verso l'Austria Ungheria. Dopo la smentita, redatta nella forma più recisa e pubblicata nell'*Independence roumaine*, circa la convenzione turco-rumena, non esiste più alcun motivo nei circoli politici seri di occuparsi ulteriormente di tale questione.

Le condizioni morali di Chavez assai migliorate

Ciò che racconta – La pietra commemorativa

Domodossola, 24. — Il bollettino di Chavez di stamane alle ore sei reca che ha passata la notte tranquilla, sebbene in dormiveglia; le condizioni generali e locali sono buone, temperatura 39 8, polso 100, respiro 20.

Domodossola, 24. — *Le condizioni morali di Chavez sono assai migliorate. I membri del comitato, il sottoprefetto ed il sindaco si recarono a visitarlo e confortarlo.*

Chavez racconta ora le fasi del viaggio confermando che alla sua partenza aveva intenzione di superare il Monscera e che le correnti lo portarono invece ad entrare nelle gole del Gondo che voleva evitare.

Tuttavia riuscì a difendersi assai bene dai colpi di vento che lo avrebbe abbattuto contro le roccie spaventose.

I suoi ricordi cessano al momento della catastrofe. Non sa dire come, dopo avere superato le maggiori difficoltà, abbia potuto cadere, quando la terra non erà più che pochi metri sotto di lui.

Oggi, egli dice sorridendo, sono malgrado tutto contento d'avere superato le Alpi compiendo l'impresa che da molti non credevasi superabile.

Prima che Chavez lasci la città il comitato si propone d'inaugurare la pietra commemorativa al punto ove avvenne l'atterramento. La pietra consisterà in un masso di granito del Sempione con epigrafi. Fu aperta oggi a tale scopo una sottoscrizione in tutta la Valle Sassola a dieci centesimi. Il proprietario del prato regalerà il breve spazio occorrente.

A Milano si vola

Milano, 24. — All'aerodromo oggi innanzi a molta folla e presenti anche gli on. Bergamasco e Candiani gli aviatori Cattaneo e Cailer compirono riuscitissimi voli fino alle ore 18.30.

Marconi è giunto indisposto a Buenos-Aires

Buenos Aires, 24. — Marconi è giunto leggermente indisposto per aver preso sole durante gli esperimenti fatti nella traversata. Sbarcò alla società italiana; un'enorme folla trovavasi ad attenderlo.

Un treno precipitato in un fiume

Dewnerf (Colorado) 24. — Si annunzia da Godwin nel Kansas che un treno di viaggiatori della Rock Island Railway è caduto nel fiume presso Clayton avendo le pioggie torrenziali distrutto il ponte. La locomotiva giace nel fondo sotto sette metri di acqua. Si estrassero venti cadaveri; numerosi viaggiatori sono gravemente feriti.

Un matricida giustiziato

Saint, Die, 24. — Il matricida, Fierrel, che uccise sua madre per derubarla delle economie, venne giustiziato stamane alle 4.30.

Le garanzie ristabilite a Bilbao

Madrid, 24. — La *Gaceta* pubblica il decreto che ristabilisce le garanzie costituzionali nella provincia di Bilbao.

Un disastro nel Caucaso

Rostow sul Don, 24. — Due treni ebbero una collisione a Vladi nel Caucaso. Vi sono numerosi morti e feriti.

I funerali del deputato Fasce

Genova, 24. — I funerali del deputato Fasce riuscirono una solenne e affettuosa manifestazione della cittadinanza. Si notano oltre un centinaio di corone. Il feretro portato a braccia da facchini della storica compagnia-caravana si colloca sul carro di prima classe.

Il corteo si muove alle ore 8 20. Lo precedono una quarantina di società con bandiera, segue il carro i cui cordoni sono tenuti dai sottosegretari di Stato Galline, Pavia, comm. Oliva pella Scuola superiore di Commercio, il sindaco, il prefetto, il presidente del consorzio del porto, il generale Piacentini, l'on. Graffigni, (rappresentante di Marcora; i due sottosegretari rappresentavano anche il Governo.

Vengono quindi la famiglia del defunto, i senatori Bensa, Cerruti e Biscaretti, i deputati Dergano, Celesia, Montu, Doria, Macaggi, Canepa, Pietro Chiesa, e la rappresentanza degli ufficiali dell'esercito e della marina. Essendo i funerali quasi al completo da numerosissime altre autorità e notabilità. Lungo le vie che percorre il corteo tutti i negozi sono chiusi o semi chiusi in segno di lutto.

L'elemento operaio intervenne numerosissimo al corteo che calcolasi di oltre 80000 persone. Sotto la Piazza Manin il sindaco saluta in nome di Genova la salma dell'illustre concittadino, indi i sottosegretari Pavia e Gallina pel Governo, il senatore Garroni pei senatori liguri, il deputato Cavagnari pella Camera di commercio, il comm. Ronco per il consorzio del porto pronunciarono parole di estremo saluto.

Il corteo si scioglie mentre la salma seguita dagli intimi si dirige al cimitero di Staglieno. Il prefetto Garroni ricevette una lunga e affettuosa lettera di condoglianza da Giolitti per la morte di Fasce.

Contro l'emigrazione clandestina

Roma, 24. — Avendo il Commissario dell'emigrazione richiamato l'attenzione del Ministero delle Poste e Telegrafi sulla rinnovata attività delle Agenzie estere di emigrazione le quali, a mezzo di circolari a stampa impostate da proprii agenti residenti nel Regno, incitano gli operai italiani ad emigrare clandestinamente, la Direzione generale delle Poste ha provveduto perchè da parte degli uffici postali si eserciti una più rigorosa vigilanza e col sequestro di dette circolari sia impedita la patente contravvenzione alla legge sull'emigrazione, e contemporaneamente sia salvaguardata la buona fede degli operai connazionali.

La tignola del granoturco e una circolare prefettizia

Ci scrivono da Pordenone, 23:

Una recente ordinanza prefettizia prescrive a tutti i sindaci ed ufficiali sanitari la visita, confisca e denaturalizzazione del granoturco affetto da tignole in vendita al pubblico e vuole il massimo rigore e sollecitudine.

In uno stato costituzionale tutto va discusso. L'ordinanza, voluta dalla commissione pellagrologica interprovinciale, basandosi sulla legge 1903 contro la pellagra, prescrive ispezioni, confische e distruzione del grano senza nemmeno dare al pubblico la ragione di tanto rigore e di tanto insulto alla libertà e proprietà individuale. E' certo che il granoturco affetto da tignola soltanto viene a perdere parte del suo valore nutritivo, ma rimane egualmente grano che si presta all'alimentazione dell'uomo senza pericolo alcuno: — pur essendo vero che tale grano avariato dalle tignole si presta poi meglio ad altre avarie e facilmente diventa terreno di cultura pei pavicilli ed altri nicofriti ritenuti causa di pellagra. Ma sta il fatto certissimo che non ogni granoturco affetto da tignola è pellagrogeno, e che perciò l'autorità non può arrogarsi il diritto di sottrarre al. l'alimentazione dei poveri un grano di valore nutritivo scarso, ma sano: l'autorità può distruggere soltanto il granoturco pellagrogeno, e la legge 1903 all'art. 1. parla soltanto di *grano immaturo, non bene essicato, ammuffito o in qualsiasi altro modo guasto.*

E nessuno potrà sostenere che il grano affetto da tignola sia sempre grano *guasto*: perde il suo valore nutritivo ma molto spesso rimane egualmente *sano*. Se oggi si dovesse sottrarre all'alimentazione tutto il grano affetto da tignosi, si dovrebbe sequestrare tutto o quasi tutto il grano nato in Italia, ma poi si dovrebbero aprire le frontiere al granoturco estero navigato e tanto spesso cattivo, ovvero si dovrebbe fare morire di fame tutto il popolo non ricco. Se il granoturco affetto da tignola dovesse essere sempre pellagrogeno, moltissimi di coloro che ora ne vogliono lo sterminio dovrebbero trovarsi al manicomio o alla locanda sanitaria.

Il provvedimento com'è voluto ora è vessatorio, fiscale, affamante. Chi ora lo vuole ha certamente il salvaroba, la cantina e il portamonete ben forniti; ma coloro che vivono del quotidiano e sudato lavoro e mangiano polenta, non devono con tanta leggerezza venir obbligati a pagare di più il granoturco o il pane, che certamente rincareranno moltissimo, se l'attuale ordinanza verrà eseguita alla lettera. Si combatta la pellagra, applicando con giusto criterio la legge; ma non si vada nell'esagerazione e per combattere la pellagra non si sottopongano i poveri alla fame. Si faccia pure esaminare bene il grano affetto da tignole: quello *guasto* lo si denaturi; ma quello sano, benchè abbia un po' perduto del suo valore nutritivo, lo si lasci in alimento ai poveri che di certo non possono darsi il lusso del pane francese. Ovvero: volete prendervi il capriccio di distruggere tale grano: ma datene del sano in cambio. Questo improvviso favore contro le tignole del granoturco dà l' idea di un accesso isterico, che dapprima smania e infuria e poi finisce nel sonno più placido. Nell'applicaziune delle Leggi non bisogna essere eccessivi, ma ponderati e costanti.

Chi scrive non ha granai ricolmi di granoturco, ma si trova in caso di vedere il danno enorme che deriverebbe alla povera gente da un rincaro che sarebbe la sicura conseguenza dell'applicazione di quella grida prefettizia.

Oggi, nell'Autorità, non si comprende una lotta tanto sanguinosa contro la Pellagra (mentre in Italia non ci sono più di 40.000 pellagrosi) e una aquiescenza tanto criminoso nei riguardi dell'alcoolismo che popola i Manicomi, le carceri, che semina dovunque rovine, che è oggi la causa principale della Pellagra, e che fra le sue vittime annovera circa un terzo della popolazione di tutta l'Italia. *Quam parva sapientia regitur mundus!* *dott. B.*

Pubblicando quest'articolo del vecchio e stimato nostro collaboratore dobbiamo fare le nostre riserve per qualche sua affermazione, pur essendo sul fine pienamente con lui d'accordo.

ASTERISCHI E PARENTESI

— « Bebè » sterilisè.

Il soprannome dato alla piccola Betty Tanner, che alla tenera età di cinque anni è già afflitta dalla minaccia di ereditare un giorno qualche cosa di simile a 125 milioni, è troppo espressivo così, nella sua originalità, dizione francese, per non essere sciupato da una inutile traduzione.

« Bebè sterilisè »; attràverso il breve termine si intravvedono le numerose e minute cure quotidiane cui ella è sottoposta, e la grande preoccupazione dei genitori per conservarla alla ricca eredità che il nonno (un milionario americano, s'intende) le ha già assegnata e che, in caso di morte premutaria si sperderebbe pei filantropici rivoletti della pubbiica beneficenza.

Sapete voi immaginare un martirio simile a quello della piccola Betty, così giovane e già così... ereditaria?

Di lei si potrà dire senza iperbole che é cresciuta nelle bambagie. Ma anche é vero che niun martirio avrà eguagliato il suo, non esclusi quelli dell'Inferno dantesco. Ma che si scherza? Pensate un po': non è una bambina, quella, come tutte le altre; è... 125 milioni.

Così le verrà quotidianamente misurato il cibo e il sonno, contesa l'aria e la luce.

— Non mangiate questo, cara; potrebbe farvi male.

— Non scendere in giardino, oggi fa troppo caldo.

E così via.

Ha un colpo di tosse? Camomilla e cataplasmi. E' viva e sana come un pesce? La faranno ammalare a furia di precauzioni. La sua non è una vita, ma la inibizione ininterrotta di quanto allieta generalmente la vita dei fanciulli, anche i più poveri.

E non è esagerazione. Raccontano i giornali che si é giunti fino al punto di costruire per lei un padiglione speciale, che viene sterillizzato ogni giorno da un batteriologo. E' debitamente sterilizzati, con cura minuta e sapiente, sono anche i giuocattoli che servono ai suoi trastulli. Non basta. Si è interdetto al padre di abbracciare la propria figlia per timore di nuocerle.

Dopo di che, nessuno saprà dargli torto se il signor Tanner, alla perfine stanco di questa vita impossibile ad un padre affettuoso ha chiesto — come si annuncia — il divorzio ed è partito per un lungo viaggio in Oriente.

La qual determinazione ci pare l'epica cosa saggia e sensata in tutta questa faccenda.

**

— La signorina Dutrieu.

La signorina Dutrier ha oggi il suo quarto d'ora di celebrità...

Quattro giorni or sono ella conseguiva il suo diploma di aviatrice, il brevetto di pilota, ieri volava a quattrocento metri di altezza, trascinando nelle regioni eteree o quasi un passeggero a bordo del suo velivolo.

Il quarto d'ora di celebrità è meritato e se non anche si protrarrà a una mezz'ora nessuno ci troverà da ridire.

Nessuno, e sicuramente nessuno di quelli che sanno quale carriera di audacie, di temerità abbia al suo attivo la giovanissima e intrepida regina del volo, questa bella e piccola aquila che al femminismo blaterante e noioso ha dato la superba lezione del virtuoso ardimento.

Heldene Dutrier è una *sportswoman* nel più completo significato della parola, e a più riprese mettendo in giuoco le sue valide energie ha dimostrato un coraggio e un sangue freddo che farebbe comodo a molti miei conoscenti del.... sesso forte.

Nella sua adolescenza ella s'era data con passione al ciclismo e mancò poco, una volta che quel suo trasporto, per l'agile cavallo d'acciaio non dovesse concludere con un trasporto... funebre.

Poichè Heldene Dutrier fu la rivelatrice della « freccia umana » a Parigi.

Partendosi a velocità fulminea da un trampolino ella si lanciava nel vuoto per uno spazio di quindici metri, poi riprendeva contatto con una superficie solida e proseguiva pedalando furiosamente sulla sua bicicletta, fra l'entusiasmo del pubblico che l'acclamava.

A Parigi le cose andarono bene ma in una « tournèe » che ella fece all'estero, si ferì gravemente per una caduta terribile.

E allora si decise ad abbandonare lo « sport » per il teatro.

In nome dello « sport » l'ha vittoriosamente riconquistata l'aviazione... Ed ella trova oggi che i suoi voli superbi non hanno nulla di comune con i voli... di fantasia cui s'abbandonavano i suoi ammiratori delle poltroncine di prima fila dei teatri parigini.

**

— Per finire.

In un ministero.

Un impiegato al capo di divisione:

— Signor commendatore, debbo pregarla di un congedo di cinque giorni: una disgrazia in famiglia! E' morta la sorella della madre di mia cognata.

— Vada pure, ma non le nascondo che avrei preferito fosse stato un parente più prossimo.

LA VITA FRA CENT'ANNI

IL « 303 »

Le pigioni erano centuplicate; il caro viveri era salito ad altezza vertiginosa; i miliardari mangiavano alle cucine economiche; gli anarchici erano saliti al potere ed avevano proibiti tutti i comizi contro i rincari dei fitti, contro il caro dei viveri, e per ciò eran chiamati clerico moderati; il popolo aveva fame e i governanti gli avevano dato il suffragio interplanetario e l'Università coatta, ma senza alcun frutto; negli asili infantili il solo libro di testo ammesso era la famosa opera dell'anarchico principe di Krapoktine « La conquista del pane ».

Il prof. Stoppini dell'università internazionale di Poggibonsi, guadagnava tre o quattro milioni all'anno ma viveva nella più squallida miseria e non sapeva come tirare avanti col lusso sfrenato che aveva sua moglie, la quale rinnovava abito e capello persino una volta all'anno.

— Qui non c'è da fare storie (disse un giorno il prof. Stoppini) o arricchire, o crepar di fame.

Aperse a caso il libro del Krapoktine e lesse fin dalle prime pagine questa famosa ricetta per arricchire:

« Per arricchire non ci sono che due maniere: o rubare con la complicità dello stato, o prendere mille poveri diavoli, dar loro cento lire al giorno e fargliene produrre mille ».

— Con novecentomila lire al giorno si dovrebbe vivere discretamente; ma chi si azzarda con questo governo clerico moderato a buttarsi alle industrie? Qui bisogna inventare uno specifico per i geloni, un nuovo siero di miracolosa efficacia.

Detto, fatto! Il prof. Stoppini, dopo un quarto d'ora di profonde e pazienti ricerche, inventò un nuovo siero. Quando l'ebbe inventato, lo assaggiò e lo trovò completamente sciapito; se lo inoculò nel... mio Dio! come si potrebbe dire?... insomma se lo inoculò senza accento sull'o, e non sentì il più lieve dolore. Sorpreso di questi meravigliosi effetti esclamò:

— Perdio! ho inventato il « 303 »!

Si trattava adesso di lanciarlo nel mondo. Andò in cerca di un giornalista, lo condusse a casa (una lurida soffitta della quale pagava centomila lire al mese antecipate, e cinque mila lire al mese al cittadino portiere) e gli disse:

— Mi faccia il piacere di intervistarmi: ho inventato il « 303 ».

Il giornalista annunziò al mondo esterefatto che l'illustre prof. Stoppini della Università internazionale di Poggibonsi aveva scoperto il « 303 ». L'umanità sofferente poteva ormai dormire tranquilla: nessuno avrebbe più sofferto di geloni.

In una settimana non c'era giornale nel globo terracqueo che non parlasse del « 303 ». Il 69, il 70, tutte le date più patriottiche del nostro risorgimento, erano state dimenticate: non c'era che il « 303 ».

Si costituì una società anonima con

10 miliardi di capitale, divisi in azioni di un milione ciascuna, le quali in un mese di attiva propaganda giornalistica centuplicarono. Il «303» fu esperimentato in tutte le cliniche del vecchio e del nuovo mondo e dovunque dette questi meravigliosi risultati: che inoculato opportunatamente nel mese di aprile, si poteva esser sicuri che nella primavera, nell'estate nell'autuno, gli abitanti dei climi temperati non avrebbero sofferto di geloni.

E così fu il prof. Stoppini riuscì a guadagnare una ventina di milioni al mese, il che gli permise di fabbricarsi una casetta popolare con tutti i suoi comodi — compresa la cucina economica — ed a nutrirsi, secondo le regole della più sana igiene: minestra, lesso e un altro piatto. *Calandrino*

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 24 settembre*)

Affari approvati: Amaro. Contrattazione mutuo per conto del Consorzio idraulico di III categoria — Azzano X. Regolamento tassa cani — Gonars. Tariffa daziaria — Treppo Grande. Salario stradini comunali — Cimolais. Aumento stipendio al messo comunale — Ovaro. Aumento stipendio alla maestra di Ovasta — Pordenone. Vendita ritaglio stradale — Cavazzo Carnico. Eccedenza sovraimposta sul limite legale — Pontebba. Prestito di L. 20.000 per i lavori del cimitero comunale — Pozzuolo. Aumento stipendio impiegati comunali — Sauris. Concessione combustibile a Petris Osualdo e di piante a Domini Agostino e Polentarutti Zaccaria — Porpetto. Aumento stipendio al segretario e alle guardie campestri.

Decisioni varie: Tolmezzo. Accettazione legato De Giudici per costruzione cimitero. Esprime parere favorevole. — Bertiolo. Cava ghiaia: acquisto fondi id. id. — Andreis. Ricorso Mosele Pietro per pagamento stipendio. Diffida il comune ad emettere il mandato, salvo a provvedese d'ufficio. — Tarcento. Ponte sul Torre in Sottocenta, proposta di consorzio con Lusevera a Ciseriis. Non ha provvedimenti da prendere. — *Udine*. Tassa famiglia. Accoglie i ricorsi di Fusari Francesco, Moro Luigi, Mozzone Marco e Giuseppe. Pepe Alberto, Pischiutta Emilio, Del Negro Giuseppe, Francescatto Ferruccio, Mansutti Francesco, Pravisani Santo e Pietro, Berti Gaetano, Gos Raimondo, Feruglio Guido, Marinoni Elvira, Marangoni prof. Giuseppe, Piazza Arturo, Rivieri cav. Mario, D'Adda co. Cinzio, De Paoli Valentino, Zamolo Antonio — Accoglie in parte i ricorsi di Cei Giulia, Tessitori Guido, Pico Emilio, Linussa avv. Pietro, Ersettig dott. Ugo, Borgna Francesco, Della Marina G. B. Rizzi mons. Valentino, Silvestri Luigia ved. Franzolini, Conti Libero, Fracassetti comm. Libero, Santini Michele, Rossetto Pietro, Bares Amedeo, Cioffi Silvio, Perniz Olimpio, Turrini Lodovico, Bon Luigi, Bernardis Basilio. Respinge i ricorsi di Camirato cav. Enrico, Cittoni Lucilla, Dal Torso Vittoria, Haras Lepido, Casa delle Zitelle, Miculi Toscano Giovanni, Zucchiatti-Modotti, Nadig Gaspare, Santi Nicolò, Bastianutti Angelo, Bonora Giovanni, Fontanini Giuseppe, Monari Missio Noemi, Toffoloni Enrico, Zilli Ferdinando, Bolla dott. Ettore, Clivis cav. Luigi, Rigonovo Patrizio, Rinaldi dottor Giovanni, Bellavitis co. Ugo, Belligor Antonio, Dalan cav. G. B., Peressini comm. Michele, Misani comm. Massimo, Petrozzi Enrico, Fabiano Pasquale, Feruglio Valentino, Girardini Marco, Fabris Angelino, Leoncini Italico, Liatti Angelo, Pasini Vianello Angelica, Ragazzoni cav. Giovanni, Zanuttini dott. Primo, Marzuttini Fabris Italia, Dal Torso nob. Enrico e Carlo, Lazzarini Alfredo, Buffari Enrico, Del Negro Pietro, De Zelis Amedeo, Galiussi Gino, Pustetti Ermenegildo, Tonini Giuseppe, Bressanutti Leonardo, Chiasig Giovanni, Comini Edoardo, Ellero Valle Teresa, Ranella dott. Miro, Zilli Vittorio, Cotta Giuseppe, Angelini Rodigildo, Burigana Antonio, dott. Fiorino Ettore, Furlanetto Antonio, Gasparini Cesare, Grattoni Virginio, Lazzaro Bortolo, Lugano Domenico, Marchesini Sebastiano, Maurillo Cosimo, Polga G. B. Bullo Giuseppe, Chiaruttini Dante, Ferrero Cavallo, Granzotto Lucia, Mani Adolfo, Scarpa Giorgio, Baldini Erminio, Blasig Arduino, Fabbris Carlo, Galante Giovanni, Minen Domenico, Piana Luigi, Prete Antonio, Topan Giuseppe, Luca Gius. Ferruccio Rodolfo Rossetti Ettore.

Rinvii: Strada di Artegna: acquisto fondo — Claut. Affranco beni enfiteutici — Meretto, Regolamento impiegati e salariati.

Da PORDENONE

Movimento dello Stato Civile dall'8 al 22 settembre: Nati. Maschi 4, femmine 6. Totale 10:

Morti: Moras Prömer Luigia d'anni 77 — Canton Luigia d'anni 12 — Vilalta Beniamino d'anni 34 — Corazza Carlo d'anni 81 — Zucchet Luigi d'anni 66 — Venerus Marco d'anni 72 — Botrè Cesare d'anni 33 — Miorin Margherita di giorni 6 — Civran Gaspare d'anni 56 — Puiatti Francesco d'anni 75 — Brusadin Francesco di mesi 1 e giorni 20 — Cererer Achille d'anni 66.

Pubblicazioni di Matrimonio: Buttignol Marco Emilio con Bailot Emilia Maria, Paiatti Giovanni con Gir Antonia, Costalonga Edoardo con Fort Maria, Magagnini Antonio con De Cesco Enrichetta, Baucer Mario con Pignaton Elisabetta.

Da FAGAGNA

Un calcio alla faccia. Certo Rossi Euore di Giuseppe d'anni 18, da Fagagna, conduceva l'altro ieri a Pantianicco un carico di legname per conto di una ditta del suo paese.

All'orchè arrivò al molino Romano, per la molta ghiaia sparsa sulla strada il carro si rovesciò nel fosso. Essendo le bestie in pericolo il Rossi corse prontamente a tagliare i tiranti, ma in quello una di esse gli sparava un terribile calcio alla faccia lanciandolo a qualche metro di distanza.

Il povero giovane lanciò un grido altissimo di dolore.

Per fortuna era passato poco prima di là il dottor Paladini che a quel grido tornò subito indietro e recò al disgraziato i suoi primi soccorsi. Dipoi ne ordinò il trasporto alla sua abitazione in Fagagna. Il giovine guarirà in una ventina giorni.

Da CIVIDALE

La scuola autunnale - La commissione sanitaria. Ci scrivono 24 (*n*). Abbiamo avuto le migliori informazioni, e ci compiacciamo di registrarle, sulla scuola autunnale che il solerte patronato scolastico, ha creduto suo dovere di istituire allo scopo di preparare gli alunni all'esame di riparazione e contemporaneamente rinfrancare i nostri ragazzi nelle materie più importanti ed iniziarli nei lavori annuali che arrecano tanti vantaggi, svegliando l'ingegno e mettendo sulla buona strada i futuri lavoratori.

Con questo benefico provvedimento si tolgono anche molti ragazzi del popolo alla strada e all'ozio.

Questo corso speciale di istruzione e di educazione avrà durata per tutto il mese corrente.

In seguito crediamo che sarà provveduto in modo che l'istruzione prosegua regolarmente tutto l'anno.

Nell'ultima sua seduta la Commissione sanitaria ha uffidato all'Ufficiale Sanitario dott. prof. Accordini la compilazione dello schema di regolamento d'igiene per il Comune, da sottoporsi all'approvazione del Consiglio Comunale.

L'unione democratica Cividalese

costituita iersera

Ci scrivono 24 (notte):

Rispondendo all'invito pubblicato sui muri accorsero oltre un centinaio di cittadini per la costituzione dell'Unione democratica. Il dott. cav. Pollis che aperse la seduta con brevi efficaci parole fu nominato presidente dell'assemblea.

Letto lo schema di Statuto, venne approvato in massima; dopo di che venne apposta la firma di adesione sul verbale dell'adunanza, e ciò perchè tutti i presenti potessero prendere parte alla discussione dello Statuto.

Parlarono brevemente, Battocletti, l'avv. Venturini, l'avv. Zuliani e il signor Strazzolini Antonio di S. Pietro.

Quest'ultimo fu applaudito per il concetto espresso di non far guerra alla Religione, ma di impedire il dilagarsi dell'invadenza clericale.

Dal di fuori mandarono l'adesione 67 elettori.

Venne infine approvato con qualche modificazione lo statuto che a giorni verrà pubblicato.

Il cav. Brosadola protesta

Il cav. Brosadola ha spedito il seguente telegramma:

Cardinale Merry Del Val - Vaticano - Roma

Siami permesso esprimere Sua Santità mia profonda indignazione villane offese lanciate Religione cattolica dal Sindaco di Roma, il quale calpesta le più nobili tradizioni degli italiani.

Il Sindaco di Cividale *Brosadola*

Non sappiamo con quale diritto il cavaliere Brosadola parla nella qualità di sindaco, cioè a nome della cittadinanza.

A Cividale ci deve essere un discreto numero di cittadini che non intendono di rendersi solidali col cavaliere di San Silvestro delle ingiurie lanciate contro il sindaco di Roma e dell'esaltazione della politica reazionaria del Vaticano.

Nessuno, neanche il sindaco Nathan, e lo dichiara oggi egli stesso solennemente, pensa ad offendere la religione dei padri, ma molti, anche a Cividale, non intendono prestarsi ai maneggi d'un partito che si serve della religione per riavere il dominio politico.

**

Ci scrivono, 24 (notte):

Vi comunico il seguente telegramma che venne col plauso votato dall'Assemblea della neo-costituita Unione Democratica di Cividale e del Mandamento per protestare contro il telegramma inviato dal Sindaco Brosadola al Cardinale Mery del Val:

« Assemblea Unione Democratica Cividalese sconfessando diritto Sindaco Cividale fare affermazioni clericali nome città, protesta contro villane frasi dirette primo Magistrato Roma da questo estremo lembo di libera terra italiana ed afferma imperitura fede destini Italia con Roma capitale intangibile. Presidente *Pollis* ».

Da VENZONE

Per il Duomo. Numerosa seguì l'adunanza dei capi-famiglia per deliberare sui lavori di restauro del nostro Duomo monumentale.

Alla riunione partecipò il Sindaco e la Giunta.

Si convenne di affidare ad una Commissione l'incarico di far eseguire i lavori necessari salvo l'approvazione dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti.

Da CANEVA

Consiglio comunale. Domenica 18 corr. si riunì la prima volta il Consiglio comunale dopo le elezioni suppletive.

Si procedette alla nomina della Giunta che riuscì formata tutta di nuovi elementi; a Sindaco fu eletto con voti 17 su 18 presenti, il sig. Domenico Mazzoni che nelle ultime elezioni ebbe a riportare maggior numero di voti.

(Le nostre più vive congratulazioni all'egregio amico Mazzoni).

Da CODROIPO

Concerto musicale. Programma dei pezzi musicati che saranno eseguiti dalla banda cittadina in piazza alle ore 2 pom. di oggi domenica 25.

Marcia militare — N. N.

Mazurka — Chi mi vuole, Petrali.

Potpourri — Ballo Brama, dell'Argine.

Valzer — Rottura, N. N.

Reminiscenza — Cicala e formica, Andran.

Marcia — Ore felici, Rapisarda.

Da GORIZIA

La Mostra fotografica di dilettanti. Ci scrivono 24, (*n*). Al Comitato organizzatore della Mostra fotografica che si intende di allestire per il prossimo dicembre a Gorizia affine di illustrare degnamente il Friuli orientale sono già pervenute parecchie adesioni che fanno sperare in un concorso numeroso di distinti dilettanti, così da assicurare piena riescita alla Mostra.

I Municipi della provincia, come pure la Commissione di cura di Grado ed altri Enti interessati hanno già assicurato dei contributi che renderanno possibile l'assegnamento di ricchi premi ai partecipanti.

Ricordiamo che il termine per l'accettazione dei lavori è fissato per la fine di novembre a. c.

Nathan risponde a Pio X

Roma, 24. — Il Sindaco Nathan ha diretto ai giornali la seguente lettera:

Per gli atti dell'ufficio mio devo rispondere al Consiglio e alle competenti autorità.

Per il mio discorso del 20 settembre interviene un rescritto del Sommo Pontefice diretto all'Eminentissimo cardinale Vicario, per stigmatizzare le parole da me pronunciate al cospetto della cittadinanza dell'Italia, di tutto il mondo.

Il rispetto verso il Pontefice, verso tutto il consorzio civile, m'impone una spiegazione.

Egli dal Vaticano fulminando chi sta al Campidoglio, non rende forse più evidente il tema del mio discorso: il contrasto fra la Roma del passato e la Roma del presente?

Sono colpevole — com'egli dice — nell'anniversario del giorno « in cui furono calpestati i diritti della Sovranità pontificia » di lanciare offese e sempre maggiori, alla religione cattolica? Ho alzato la voce « per lanciare contro il Vicario di Cristo in terra lo scherno e l'oltraggio? »

O non ho messo invece dinanzi agli occhi dei cittadini lo specchio fedele del passato? Quelli verificatosi sotto altri governi, con altri insegnamenti, altre aspirazioni?

Non sono io l'autore, l'inventore del bando per esiliare dalle scuole e dai seminari tutta la stampa periodica; non fui io ad immaginare le famose epistole con danno solenne della democrazia cristiana, dirette ai modernisti, ai sillonisti, a quanti muovono affannosamente alla ricerca di una fede che concili l'intelletto ed il cuore, la tradizione e l'evoluzione, sapere e ragione; non fui io ad offendere insieme i dogmi e i riti della religione di Cristo in guisa da negare la consolazione a chi, ai mutabili progetti e alla volontà degli uomini, non ha potuto umiliare cieca sottomissione; non fui io a creare l'ignoranza che, abbandonandosi alla superstizione brutale respinge il sapere; non io ho mancato di rispetto alle altrui credenze, ai diritti imprescindibili della individuale coscienza, nè tampoco venni meno ai riguardi dovuti al Pontefice, all'uomo venuto all'altezza dell'ufficio, che nei limti del cuore e dell'intelletto dedica tutto sè stesso per l'amore del bene, secondo i dettami della sua coscienza.

No. Come il sommo Pontefice dall'alto della cattedra di S. Pietro ha il dovere di dire la verità, quale a lui appare, ai credenti, così il minuscolo sindaco di Roma innanzi alla Breccia di Porta Pia, per lui iniziatrice di una nuova auspicata era politica e civile, ha eguale dovere innanzi la cittadinanza di non offendere le orecchie di chi afferma « calpestati i diritti della sovranità pontificia ».

Ma non sono le sue parole, è il fatto che offende, opprime preoccupa, esasperava.

Il fatto avvenuto in passato, il fatto che si avanza fatale con passi più sicuri a misura che l'albeggiante giorno della nuova Italia rischiari la strada degli ansiosi e trepidi viandanti, il fatto che qui dalle genti iscritte fra i dettati della legge che governa l'universo, la mano del progresso sovrasta a Pontefice e a sindaco.

Tutto si muove, si evolge, si allarga e gli uomini volgono gli occhi in giù alla ricerca della fede illuminata dal sapere.

Se ho offeso la legge, mi auguro di rispondere innanzi al tribunale, se ho offeso i doveri del mio ufficio, spetta il giudizio alla cittadinanza, se ho offeso la religione, la coscienza tranquilla senza intermediario, rispondera innanzi a Dio.

Ernesto Nathan, sindaco di Roma.

Perchè i giapponesi hanno vinto

Un amico ufficiale ci scrive per richiamare l'attenzione sopra i commenti storici e critici del generale Kuropakin, traduzione inglese del capitano Lindsary.

E' uno studio completo di cui sulla *Nuova Antologia* dell'agosto scorso il generale Luchino Dal Verme ha fatto un riassunto interessantissimo.

Basti nella lunga e minuta disamina, questo cenno per comprendere — fra mezzo ai moltissimi particolari — i fattori morali delle vittorie da una parte, e delle sconfitte dall'altra.

« Nel Giappone vi furono madri che si suicidarono allorchè il loro amato figlio venne dichiarato inabile al servizio militare... Si sa di ufficiali e di soldati che si fecero fare i funerali prima di andare al nemico.

« Nel cimitero d'onore di Tokio vennero tumulati 60 mila caduti: tutti, o quasi tutti, i morti vennero trasportati in patria.

« Ciò che diede la vittoria ai Giapponesi fu l'alta intonazione morale; se l'intero esercito non fosse stato saturato di patriottismo gli sforzi dei condottieri sarebbero stati vani ».

Dall'altra parte, da quella dei russi, la propaganda contro il Governo e le istituzioni era portata al punto di voler indurre i soldati a cercar la sconfitta anzichè la vittoria, perchè dalla sconfitta sarebbe sorta la rivoluzione!!

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 18 al 24 settembre

NASCITE

Nati vivi maschi 13, femmine 18 — Nati morti maschi 1, femmine 1 — Esposti maschi 1, femmine 1 — Totale n. 35.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Antonio Verona falegname con Maria Spizzamiglio tessitrice — Pietro Spizzo impiegato privato con Giovanna Rizzi casalinga — dott. Antonio Indelli medico chirurgo con Marinella del Mestre civile.

MATRIMONI

Domenico Ballarin possidente con Giovanna Agosti agiata — Isidoro Zilli fuochista con Teresa Plaino casalinga — Attilio Federicis fabbro con Tranquilla Del Torre tessitrice — Francesco Campus barbiere con Virginia Tezzon casalinga.

MORTI

Rosa Bincoletto di Angelo d'anni 33 ancella di carità — Maria Indri-Gelante di Antonio d'anni 48 casalinga — Maria Mulloni-Deganutti d'anni 58 agiata — Gio. Batta Furlani fu Giuseppe d'anni 51 possidente — Edoardo Sbuelz di Alessandro d'anni 9 — Lucia Sbrojavacca ved. Tam fu Lorenzo d'anni 69 casalinga — Luigia Vidotti Grioni di Romualdo d'anni 37 contadina — Luigia Dal Maso-Feruglio di Giuseppe d'anni 40 cuoca — Gio. Batta Tomadini fu Giuseppe d'anni 68 sarto — Teresa Maddalena ved. De Cecco d'anni 60 contadina — Elena Bernardis di Giuseppe d'anni 48 tessitrice — Antonio Mainardis fu Luigi d'anni 56 agricoltore Piro Cecchini di Giacomo d'anni 18 agricoltore — Luigi Miconi di Domenico d'anni 35 fuochista — Elisa Talotti fu Giovanni d'anni 19 contadina — Antonio Roncali fu Giuseppe d'anni 53 operaio — Maria Gusetti ved. Larice fu Giuseppe d'anni 77 contadina — Vincenzina Ardaffi d'anni 1.

Totale N. 19, dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

CRONACA CITTADINA

I lavori delle fortificazioni sono stati realmente sospesi

L'on. Sottosegretario di stato al Ministero della guerra, nella lettera mandata agli onorevoli Morpurgo e Rota, sui lavori delle fortificazioni nel Friuli, affermava con frase aspramente recisa che la denuncia generica del *Giornale di Udine* e quella più specificata della *Preparazione* di Roma sulla sospensione di tali lavori *non avevano certo fondamento e che i fatti dai due giornali riportati non erano per nulla conformi alla verità.*

Davanti a smentita così recisa e categorica, con la quale si mirava a troncare nette le *nostre denuncie di una sospensione dei lavori delle fortificazioni nel Friuli*, siamo stati assaliti dal dubbio che i nostri informatori, i quali pur sapevamo essere persone degne di tutta la fede, si fossero ingannati o fossero stati tratti nell'inganno.

Ci giunse pertanto propizio l'invito dell'on. Francesco Rota di accompagnarlo in un giro per il Friuli a constatare *de visu* le cose. L'on. deputato di San Vito, che era stato il primo alla Camera a richiamare con successo l'attenzione del paese sulla necessità della difesa del Confine Orientale e che poi ha sempre, con fervida mente e con nobile passione, seguitato ad aiutare ogni iniziativa ed ogni propaganda, sia in parlamento, che nel paese, tendenti a provvedere che la nostra regione non sia lasciata alle mercè dell'invasore straniero, era pienamente informato delle nostre e delle altrui denuncie e per ciò la visita ai luoghi da fortificare potè svolgersi con relativa rapidità.

In tale visita potemmo constatare che le due opere nella Bassa Friulana, che in qualche circolo militare di Roma si davano per finite sono allo stato d'inizio; — in una lavoravano all'escavo presso a finire appena una ventina di persone; e nell'altra non lavorava nessuno. C'erano solo due carradori che scaricavano del legname.

Questa è la vera condizione di cose nella Bassa Friulana. E soggiungiamo che la fiacchezza con cui si procede nei lavori dell'una e la sosta dei lavori dell'altra opera non sono giustificate nè dalla stagione, nè dalla scarsezza di operai capaci, essendone in buon numero disoccupati nei paesi vicini.

Continuando la strada, abbiamo constatato che i lavori di quattro opere di fortificazioni sulle colline moreniche sono stati interamente sospesi da venti giorni e più; e che non vi si vede alcun segno di ripresa.

Nel comunicare dalle colonne del nostro giornale, all'on. sottosegretario di Stato per la guerra queste constatazioni di fatto, siamo costretti a chiedere, con vero rammarico, se il personaggio posto così in alto, nelle funzioni dello Stato, abbia voluto ingannare noi o voglia ingannare il paese, negando fatti che certamente non accrescono il prestigio del Ministero della guerra, oppure se egli sia la vittima dell'inganno di coloro che lo informano.

In presenza di tale condizione di cose, nel modo più sicuro accertata, tocca alla Deputazione far conoscere alla nazione dalla tribuna parlamentare in quale modo il Ministero della Guerra venga meno ai proprii doveri e in quale strano modo cerchi di far credere di non mancarvi.

Le nostre popolazioni tornano a chiedere con ansietà, se l'opera di difesa del territorio nazionale, cominciata circa due anni or sono e fino a ieri con alacrità proseguita, deve subire una lunga, penosa e inconcepibile sosta, che si risolve in una umiliazione per il paese e per lo Stato.

P.S. Potremmo indicare altri lavori di strade sospesi sulla Prealpe a noi più vicina, che non vogliamo oggi specificare, sperando che non ci si costringerà, con nuove audaci smentite ad uscire dalla riserva che ci siamo imposti. Per mostrare poi a chi sta in alto che le nostre informazioni sono esatte diremo che circa la rotabile da Andreis a Meduno per Palabarzana si continua a lavorare con operai borghesi, come diceva l'on. sottosegretario della guerra, ma *soltanto al primo tronco*. Nel secondo tronco il lavoro è sospeso. Il terzo è quasi compiuto. Fu sospeso, invece, del tutto per il congedo delle classi anziane, il lavoro della strada mulattiera da Chievolis dietro Raut su Forca Clautana.

IL MERCATO DEGLI UCCELLI

Nell'ampio cortile della Corte d'Assise, s'è aperto stamane, di buon'ora, il mercato degli uccelli.

Lungo e sotto i porticati e in vari filari attraversanti il cortile, erano disposte in bell'ordine, su alti cavalletti, le gabbie contenenti i canori animali.

E con il primo apparire del sole e di bianche nuvolette nel puro azzurro del cielo, incitato dalla leggiera brezza mattinale il canto degli animaletti proruppe e si diffuse dolcissimo, in una svariata gamma di toni.

I suoni belli e svariati propagandosi nell'aria e allontanandosi in sonore ondate, si fondevano mirabilmente, provocando quasi l'effetto di un organo toccato da mano esperta i cui mantici respirassero a pieno.

Il dolce e forte ed ampio suono che usciva da quelle minuscole gole, raggiungeva talvolta metallica espressione, dal più squillante argentino al bronzeo sonoro.

E l'orgia del canto unita alla festa del sole e del cielo pareva quasi illudesse i pochi uomini presenti che taciti ascoltavano e guardavano.

Il canto continuava. Pareva, guardando nelle gabbie l'agitarsi meccanico e uniforme dei piccoli prigionieri, ch'essi volessero liberare col canto quanto potevan di se stessi.

Pareva quasi il nostalgico rimpianto dell'invito agli uomini fatto dal Salmista: « fuggite al vostro monte come un uccelletto ».

Da taluna ga
sonoro che da
uccelletti migl
chiamo.
Ma l'osserva
appressato avr
maletti gentili
cave orbite sol
Dice la gen
diventare brav
richiami col c
E allora l'ani
sempre.
E anche n
sorse il dubb
trattasse di pi
Pur tutta
pianto. E no
quello degli u
I
La commiss
stabili la grad
guenti premi:
Livotti Luig
tordo L. 50.
Comelli An
L. 25 per il
Merlini Gis
mio per un f
Zampa Emil
1 fringuello I
Chiandotti
cesimo) per
premio.
Tosolini V
secondo premi
Romano Pi
civette premi
Merlini Gio
per una quag
Bertoldi Anto
il maggior nu
Biaolini Fe
miglior vischi
Melchiore Et
lacci, ecc.
Fontanini
alimentari per
Morandini
montano.

La Società
dal

Il Sedalizio
dalle Patrie
distinte fasi d
battenti dal 1
I. Società

Si costitul
1868, ed adot
ciazione 1848
in data 12 O
Dal giorno
fino alla propo
cioè al 7 mar
combattenti
Udine e della
ralmente con
alla difesa ar
battimento d
Palmanova, al
regolare — d
ed all'Assedio
celebre di Ver
Nel 1877 vo
col comprende
che avevano
altre guerre d
deliberava il 2
titolo del Soda
II. Società de
Battaglie p
talia nella
Nel giorno
1877 approvav
così i combatt
nel 2 Dicemb
venivano elett
modo che nel
venne fatta la
della vecchia
lizio. il quale
tolo di Societ
dalle Patrie B
Nel luglio 1
guito alle ele
modificazioni.
La nuova
estrema diffic
lo Statuto Soci
chè l'Art. 15 d
dificazione può
presente Statu
« dal Consiglio
chiesta di alme
e per aver eff
dall'Assemblea
di due terzi
colla maggiora
in Udine (ciò
a Udine neanch
gurazione del
— 29 Agosto 1
detto Cairoli)
tarne la lettera
mente lo spirito
Onde prima
nella seduta del
l'Assemblea gen
cessivo 24 Agos
nimi in questo P
« Rispetto ass
zioni per l'avv
che reggono la
Alimentare i
possibili la fiam
« Salvo sempr

(1) Dal Rendicon

Da talune gabbie il canto partiva più sonoro che da altre. Eran di certo gli uccelletti migliori e più adatti al richiamo.

Ma l'osservatore che vi si fosse appressato avrebbe visto che gli animaletti gentili non aveva occhi ma cave orbite soltanto.

Dice la gente esperta che per far diventare bravissimo un uccello che richiami col canto, bisogna accecarlo. E allora l'animale canta, canta quasi sempre.

E anche noi lo vedemmo. Però ci sorse il dubbio che più di canto si trattasse di pianto.

Pur tutta via era un dolcissimo pianto. E non vile e volgare come quello degli uomini.

I premiati

La commissione dopo diligente esame stabilì la graduatoria assegnando i seguenti premi:

Livotti Luigi di Udine per il miglior tordo L. 50.

Comelli Antonio da Nimis 1 premio L. 25 per il miglior fringuello.

Merlini Gisouè di Adorgnano 2 premio per un fringuello L. 10.

Zampa Emiliano di Martignacco per 1 fringuello L. 10.

Chiandotti Luigi di Leonacco (Tricesimo) per un montano L. 10 primo premio.

Tosolini Valentino di Adorgnano secondo premio L. 5 per un montano.

Romano Pietro di Udine per n. 10 civette premio di L. 5.

Merlini Giosuè di Adorgnano L. 5 per una quaglia.

Bertoldi Antonio di Ara (Tricesimo) per il maggior numero di uccelli L. 25.

Biaolini Felice da Gorizia per il miglior vischio L. 10.

Melchiore Ettore L. 5 per gabbia, lacci, ecc.

Fontanini Alessandro per prodotti alimentari per gli uccelli L. 5.

Morandini Leonardo L. 5 per un montano.

La Società Veterani e Reduci dalle patrie battaglie (1)

Il Sodalizio dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie ha avuto due distinte fasi dacchè si unirono i combattenti dal 1848 al 1870, e cioè:

I. Società dei Veterani 1848 49 in Udine.

Si costituì il giorno 6 Settembre 1868, ed adottò lo Statuto della Associazione 1848 49 del Friuli, in Udine in data 12 Ottobre 1868.

Dal giorno di detta sua costituzione fino alla proposta di sua trasformazione, cioè al 7 marzo 1877, inscrisse N. 183 combattenti negli anni 1848-49 di Udine e della Provincia, tenendo naturalmente conto di coloro che furono alla difesa armata delle Alpi, al Combattimento di Visco, all'Assedio di Palmanova, alla resistenza — nel Corpo regolare — del Venerdì santo a Udine ed all'Assedio di Osoppo, ed a quello celebre di Venezia nel 1848 e 1849 ecc.

Nel 1877 volendo allargare la Società col comprendervi entro anche coloro che avevano combattuto in tutte le altre guerre di redenzione della Patria deliberava il 22 Aprile di modificare il titolo del Sodalizio divenendo:

II. Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie per l'indipendenza d'Italia nella Provincia del Friuli.

Nel giorno 3 giugno dello stesso 1877 approvava il nuovo Statuto e fusi così i combattimenti del 1848 al 1870, nel 2 Dicembre dell'anno medesimo venivano elette le Cariche Sociali di modo che nel giorno 8 Aprile 1878 venne fatta la consegna del patrimonio della vecchia Società al nuovo sodalizio. il quale nel 1882 assunse il titolo di Società Friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

Nel luglio 1884 il Consiglio, in seguito alle elezioni sociali subì alcune modificazioni.

La nuova amministrazione vista la estrema difficoltà di mutare in parte lo Statuto Sociale sopra ricordato perchè l'Art. 15 dice che: «nessuna modificazione può essere introdotta nel presente Statuto se non sia proposta dal Consiglio Amministrativo a richiesta di almeno 25 membri effettivi e per aver effetto deve essere votata dall'Assemblea generale coll'intervento di due terzi dei membri effettivi e colla maggioranza dei votanti residenti in Udine (ciò che non si potè ottenere a Udine neanche il giorno della inaugurazione del Monumento a Garibaldi — 29 Agosto 1866 — presente Benedetto Cairoli) pensò invece di rispettarne la lettera interpretandone largamente lo spirito».

Onde prima il Consiglio Direttivo nella seduta del 16 Agosto 1884 e poi l'Assemblea generale dei soci nel successivo 24 Agosto si accordarono unanimi in questo Programma Sociale:

«Rispetto assoluto, e senza restrizioni per l'avvenire, alle istituzioni che reggono la Patria;

Alimentare in tutti i modi legali possibili la fiamma del patriottismo;

«Salvo sempre il principio che la Società non ha uno speciale partito politico, perchè raccoglie in sè, i Reduci di tutti i partiti, opporsi vivamente al clericalismo;

«Sussidiare nella maggior misura possibile i Soci disagiati».

Così si svolse sempre e con questi criteri la vita Sociale ed andò divenendo più forte per numero di soci e per generoso concorso economico da Corpi Morali e da privati, sempre a capo il nostro Comune.

Fu nel 1892 che venne trovato conveniente di dare al Sodalizio il titolo più esatto e fu chiamato: Società dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie in Udine, e dieci anni più tardi (nel 1902) assunse l'attuale cioè: *Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in Udine.*

Questo si è creduto opportuno risultasse dal Rendiconto Sociale 1908-1909; tutto il resto d'istoriato della Società, nei suoi più minuti particolari risulta dagli Atti, nelle Buste, dai Volumi dei Protocolli, dal Libro degli Incassi e delle Spese, ecc., riassunti nelle pubblicazioni degli opuscoli annuali o bimestrali che a cura della Società vengono fatte, coi Bilanci, colle Necrologie dei soci defunti, con la indicazione della vita sociale dell'anno, Elenco soci effettivi e onorari in Udine e fuori, come nel presente fascicolo.

Presidente della Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in Udine dal 1877 al 1909:

I Presidenti

Dal 2 dicembre 1877 al 19 marzo 1882: Dorigo cav. Isidoro n. a Forni di Sopra il 18 novembre 1828 m. a Udine il 8 giugno 1898.

Dal 20 marzo 1882 all'aprile 1883: Berghinz avv. Augusto n. a Udine il 28 ottobre 1845 dal 1884 a Buenos Ayres, avvocato.

Dal 13 maggio 1883 al 4 ottobre 1883: De Galateo nob. comm. Giuseppe n. a Bologna il 10 maggio 1807, morto a Torino dopo il 1884.

Dal 5 ottobre 1883 al 27 luglio 1884: Berghinz avv. Augusto, dal 1884 a Buenos Ayres.

Dal 28 luglio 1884 al 20 marzo 1887: Bonini cav. prof. Piero, n. a Palmanova il 14 maggio 1844, m. a Udine il 22 febbraio 1905.

Dal 20 marzo 1887 al 29 luglio 1902: Muratti Giusto, da Trieste, nato a Trieste il 3 febbraio 1846, abitante a Udine.

Dal 29 luglio 1902 al 19 maggio 1908: Heimann ing. cav. Guglielmo, n. a Udine il 18 ottobre 1840, m. a Udine il 19 Maggio 1908.

Dal 21 marzo 1909: Marzuttini cav. uff. dott. Carlo, n. a Spilimbergo il 21 giugno 1844, Presidente attuale.

(1) Dal Rendiconto sociale 1908-09.

L'ACCORDO CON I FORNAI DEL FORNO MUNICIPALE

Da qualche tempo tra gli operai del forno municipale ferveva viva agitazione per ottenere un aumento di paga. Vi fu anzi chi parlò di probabile sciopero.

Ieri la commissione delegata dagli operai ebbe un colloquio con l'assessore Della Schiava; il quale addivenne all'accordo accettando le richieste operaie.

Programma della Banda cittadina da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 21.30 in piazza V. E.:

1. Ricci Marcia; 2. Wohanka *L'Angelus* Valtzer; 3. Beethowen *Andante cantabile* Sinfonia I; 4. Brahms Danze ungheresi N. 5 e 6; 5. Mascagni *Amico Fritz* Fantasia; 6. Benedetti *Morena* Marcia Spagnuola.

Artista friulano decorato in Montenegro. Il geniale pittore friulano Damenico Failutti, è stato insignito dalla croce di cavaliere ufficiale dell'ordine montenegrino Danilo. L'alta onorificenza è un segno della speciale gratitudine di re Nicola verso l'artista italiano che recentemente eseguì una serie di quadri allegorici, di paesaggi e di ritratti per la reggia del nuovo regno a Cettigne. L'opera del Failutti ha avuto elogi e parole di calda lode dagli illustri personaggi convenuti a Cettigne per l'incoronazione, particolarmente dallo stesso Nicola che se ne mostrò soddisfattissimo e del Re d'Italia che si congratulò con l'artista.

Una stazione di P. S. al confine. Anni fa, era insediato per parecchio tempo a Visinale del Judrio, un delegato di p. s. con agenti. Poi tale delegazione di p. s. fu soppressa. Da alcuni giorni però tale delegazione fu riattivata.

Cade da un noce. Il contadino Domenico Tuhssi fu Giuseppe, d'anni 64, da Pavia d'Udine, era salito l'altro ieri sopra un noce quando accidentalmente precipitò da notevole altezza riportando la frattura del collo del femore destro e del collo dell'omero destro e qualche altra contusione. Venne trasportato l'altra sera stessa al nostro Ospitale ove fu accolto e giudicato guaribile in 3 mesi.

La sagra a Feletto. A Feletto Umberto ha luogo oggi l'annuale sagra che richiamerà nella vicina borgata un gran numero di cittadini desiderosi di passatempo. Non mancheranno i balli ed altri festeggiamenti popolari una sfarzosa illuminazione serale.

Teatro Sociale. Novo Cine. La nuova film «Anita Garibaldi» bellissima come soggetto e come esecuzione, ottenne ieri sera un vero successo, specialmente nei quadri: sul Gianicolo — Il combattimento con gli austriaci a Caenatico — La fuga a S. Martino e la morte dell'intrepida consorte dell'eroe dei due mondi. Ci vien riferito che di questa pellicola venne proibita la rappresentazione a Trieste. Oggi si ripeterà per l'ultima volta nelle rappresentazioni che si daranno dalle ore 17 alle 22. Altre proiezioni completeranno il programma.

Bollettino meteorologico

Giorno 24 settembre Termometro ore 8 + 14
Minima aperto notte + 8,3 Barometro 754
Stato atmosferico bello — Vento N.
Pressione crescente — Ieri vario
Temperatura massima + 10.7 Minima + 12.8
Media 148 — acqua caduta:

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 24 settembre

Venezia	90	58	11	8	75
Bari	79	86	88	11	42
Firenze	15	64	89	85	20
Milano	79	28	10	22	89
Napoli	11	65	4	48	35
Palermo	9	35	20	78	86
Roma	30	54	13	52	20
Torino	12	18	46	40	11

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA
ossia
Nostra Signora di Parigi
di VITTORE HUGO

Voi potete dunque entrare, voi verrete.

Io vi condurrò presso di lei. Voi cambierete con essa i vostri abiti. Ella prenderà la vostra gabbana e voi la sua gonnella.

— Fin qui va bene. E dopo?

— E dopo! ella uscirà sotto i vostri abiti, e voi rimarrete con i suoi. Forse vi impiccheranno, ma ella sarà salvata.

Gringoire si grattò le orecchie con aria seria.

— Guarda! disse egli; ecco un'idea che non mi sarebbe venuta spontaneamente!

Alla proposta inattesa di Don Claudio la fisionomia aperta e ridente di Gringoire s'era rannuvolata.

— Ebbene, Gringoire, cosa dite di questo mezzo?

— Io dico maestro che non forse mi impiccheranno, ma indubitatamente.

— Ciò non vi riguarda.

— Perdinci!

— Ella vi ha salvato la vita. E' un debito che voi pagate!

— Ne ho tanti altri che non pago!

— Mastro Pietro, bisogna assolutamente.

L'arcidiacono parlava con autorità.

— Ascoltate don Claudio, rispose il poeta tutto costernato. Voi tenete a quest'idea ed avete torto. Io non vedo perchè dovrei farmi impiccare al posto di un altro.

— Cos'avete voi che vi attaccate tanto alla vita?

— Mille ragioni!

— Quali?

— Quali? L'aria, il cielo, la sera, il mattino, il chiarore di luna, i miei amici accattoni. Le belle architetture da ammirare. Anassagora disse che egli era al mondo per ammirare il sole. E poi io godo la fortuna d'essere in compagnia di un uomo di genio che sono io!

— Ma — brontolò l'arcidiacono — questa vita che tu fai così incantevole, chi te l'ha conservata? A chi devi di respirare l'aria e di contemplare il sole? Senza di lei, dove saresti? Tu vuoi dunque ch'ella muoia, per vivere tu? che muoia quella creatura bella, dolce, adorabile, necessaria alla luce del mondo, più divina di Dio? Andiamo, abbi un po' di pietà, Gringoire! sii generoso a tua volta. E' lei che ha cominciato.

Il prete era veemente. Gringoire lo ascoltò dapprima con aria indeterminata, poi si intenerì, e finì per fare una smorfia tragica che fece assomigliare il suo viso a quello di un neonato che abbia la colica.

— Voi siete patetico, disse asciugandosi una lacrima. Ebbene, rifletterò. Dopo tutto sarebbe una morte degna di me. Una morte da filosofo alla quale forse sono predestinato. E magnifico morire come si ha vissuto.

Il prete l'interruppe: — E' convenuto?

— Cos'è la morte, dopo tutto? proseguì Gringoire con esaltazione. Un brutto momento, un pedaggio, il passaggio al nulla....

L'arcidiacono gli porse la mano. — Dunque, è detto? voi verrete domani.

Questo gesto ricondusse Gringoire al reale.

— Ah! in fede mia no! disse col tono d'un uomo che si risveglia. Essere impiccato! è troppo assurdo. Io non voglio.

— Addio allora! E l'arcidiacono aggiunse tra i denti: — Ti troverò!

— Io non voglio che questo diavolo d'uomo mi ritrovi, pensò Gringoire. E corse appresso a Don Claudio: — Ascoltate, monsignor arcidiacono. Voi vi interessate per quella ragazza, per mia moglie. E avete immaginato uno stra-

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti